

pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate

GIORNALE DI SICILIA
MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2016



SANITÀ. Dal controllo dell'accumulo di ferro nel cuore al trattamento più idoneo. L'Azienda Villa Sofia-Cervello e la «Cutino» enti capofila

Una risonanza cardiaca dà speranze ai malati di talassemia

●●● Una risonanza magnetica speciale, eseguita per controllare l'accumulo di ferro a livello cardiaco e garantire un'aspettativa di vita più lunga ai pazienti talassemici. E' ciò che sta avvenendo in cinque regioni italiane, con Palermo capofila, in particolare con l'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello, promotrice, insieme all'Associazione Piera Cutino di una rete chiamata C-Licnet (Cardiac liver iron Cutino network).

I malati di talassemia sono circa 7.000 in tutta Italia, di questi, 2.400 sono siciliani. I pazienti, costretti a sottoporsi a trasfusioni di sangue, possono andare incontro ad una pericolosa complicanza, l'accumulo

di ferro nel fegato e nel cuore, che può danneggiare il funzionamento di questi organi. Ecco quindi la necessità di tenere sotto controllo il suo livello nell'organismo. Già dal 2012, le Unità operative di Ematologia delle malattie rare del sangue e di Radiodiagnostica del «Cervello» hanno effettuato 229 risonanze magnetiche per il fegato. E' nata così la prima rete, Licnet, che ora si amplia al cuore.

Utilizzando il cosiddetto metodo Pennell, la risonanza cardiaca consente la determinazione di un parametro specifico per valutare la quantità di ferro presente nel cuore, monitorare l'andamento della patolo-

gia e modulare il trattamento terapeutico. Al «Cervello» ne sono già state fatte 33 e possono essere eseguite nella stessa seduta della risonanza epatica. Qual è l'esito di tutto ciò? Anni di vita.

«Con l'esame cardiaco - sottolinea Aurelio Maggio, responsabile scientifico e direttore dell'Unità operativa di Ematologia delle malattie rare del sangue di Villa Sofia-Cervello - prosegue il percorso di evoluzione della rete, un network unico al mondo, con l'adesione di 12 centri di radiologia e di talassemia su tutto il territorio nazionale».

«La risonanza magnetica cardiaca metodo Pennell - spiega Lorenzo

Tesè, radiologo del reparto di Radiodiagnostica diretto da Francesco Gioia - consente ai pazienti di evitare di recarsi in strutture al di fuori della propria regione per effettuare tale valutazione e non richiede necessariamente il coinvolgimento di un cardiologo. Il tempo per ciascun esame è di circa 10-15 minuti e non è previsto l'utilizzo di farmaci o mezzi di contrasto, ma una minima collaborazione da parte dell'utente. Le immagini così ottenute vengono inviate alla Resonance Health australiana tramite la piattaforma Ferriscan, esattamente come nel caso della risonanza magnetica epatica».

La stessa tecnica è stata adottata

all'ospedale «Sant'Elia» di Caltanissetta, al «Vittorio Emanuele» di Catania, al «Gravina» di Caltagirone, al «Bianchi Melacrino Morelli» di Reggio Calabria, all'«Umberto I» di Siracusa e al «Giovanni Paolo II» di Sciacca (in questi ultimi due, deve ancora partire la fase formativa dei radiologi e dei tecnici di radiologia, mentre gli altri ospedali sono già operativi). Appartengono alla rete Licnet l'«Ospedale Civile Maria Paternò Arezzo» di Ragusa, l'«Annunziata» di Cosenza, il «Cardarelli» di Napoli, l'«Arcispedale Sant'Anna» di Ferrara e l'Azienda ospedaliera di Padova.

(MOD) MONICA DILIBERTI

PALERMOTODAY

Salute, Villa Sofia capofila di un progetto per la talassemia

Ufficio stampa Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello

All'inizio era Licnet, adesso è diventato C-Licnet. Dietro questi due acronimi, sconosciuti ai più, si nasconde in realtà un percorso di ricerca, di diagnosi e di cura che sta migliorando non di poco la qualità e la **prospettiva di vita dei pazienti talassemici di cinque regioni italiane.** Protagonisti di questo metodo l'associazione Piera Cutino e le Unità Operative di Ematologia delle Malattie rare del sangue e di Radiodiagnostica di **Villa Sofia-Cervello** che hanno dato vita a un processo, ormai in fase di estensione a macchia d'olio in Sicilia e in altre regioni.

La rete C-Licnet condivide oggi un **sistema innovativo** che permette di misurare, attraverso risonanza magnetica cardiaca con metodo Pennell, la quantità di ferro presente a livello del setto cardiaco nel paziente talassemico, mediante determinazione del parametro T2*, al fine di individuare la terapia più appropriata per ciascun individuo. La determinazione del T2* cardiaco si aggiunge alla valutazione del R2, che ha dato il via nel 2012 alla rete Licnet (Liver Iron Cutino Network), per la misurazione della quantità di ferro presente nel fegato (LIC) sempre tramite una risonanza magnetica nucleare per immagini. Entrambi gli esami utilizzano il sofisticato sistema Ferriscan della Resonance Health australiana (Università Western Australia, Perth, dipartimento di fisica, medicina e farmacologia).

L'accumulo di ferro nel cuore e nel fegato è infatti il pericolo numero uno per la cura del paziente talassemico, in quanto può causare il danneggiamento delle funzioni di questi due organi, ed è una delle conseguenze delle frequenti trasfusioni alle quali il paziente stesso è sottoposto per effetto della malattia. L'insieme dei due esami consente al clinico di avere un quadro più completo dei depositi di ferro corporei (fegato e cuore), permettendogli di monitorare in maniera più puntuale la malattia e definire più efficacemente la terapia idonea, prolungando quindi sensibilmente la durata di vita. I due esami, seppur diversi, possono essere eseguiti nel corso della medesima seduta, pertanto per il paziente non c'è nessun disagio particolare, a fronte di un notevole vantaggio diagnostico e terapeutico.

Presso l'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, capofila della rete, fino ad oggi sono state eseguite 229 risonanze magnetiche per la valutazione del deposito di ferro nel fegato e, negli ultimi mesi, 33 risonanze magnetiche cardiache.

“Con l'esame cardiaco - sottolinea **Aurelio Maggio responsabile scientifico e direttore dell'Unità operativa di Ematologia delle malattie rare del sangue di Villa Sofia-Cervello** - prosegue il percorso di evoluzione della rete, un network unico al mondo, con l'adesione di 12 centri di Radiologia e dei relativi Centri di Talassemia su tutto il territorio nazionale. La Rete Licnet è nata per migliorare la diagnosi e la cura dei pazienti talassemici attraverso la misurazione non

invasiva della quantità di accumuli di ferro nel fegato, sulla base dell'eccellente correlazione che i livelli di ferro epatico, determinato mediante risonanza magnetica R2, senza mezzo di contrasto, hanno mostrato con quelli ottenuti con biopsia epatica. Questa metodica ha consentito di identificare pazienti che, pur nell'ambito di un sovraccarico di ferro lieve-moderato, hanno richiesto, a fronte di una Lic più alta, approcci terapeutici mirati".

Adesso si è aggiunta una C, la rete è diventata appunto C-Licnet (Cardiac Liver Iron Cutino Network), consentendo anche l'analisi del cuore per mezzo della risonanza magnetica, con l'utilizzo del metodo denominato Pennell, dal nome da un luminare di questo settore, il Professore Dudley Pennell, direttore del Cardiovascular Magnetic Resonance Unit al Royal Brompton Hospital di Londra, che lo scorso anno ha proprio tenuto una lectio magistralis al Campus di Ematologia "Cutino" dell'Ospedale Cervello.

"La determinazione del parametro T2* con RM cardiaca, metodo Pennell comporta diversi vantaggi" **spiega Lorenzo Tesè**, radiologo dell'Unità di Radiodiagnostica di Villa Sofia-Cervello diretta da Francesco Gioia. "Innanzitutto, tale esame consente ai pazienti di evitare di recarsi in strutture al di fuori della propria regione per effettuare tale valutazione e non richiede necessariamente il coinvolgimento di un cardiologo. **Il tempo per ciascun esame è di circa 10-15 minuti**, e non è previsto utilizzo di farmaci o mezzi di contrasto ma una seppur minima collaborazione da parte dell'utente. Le immagini così ottenute vengono inviate alla Resonance Health australiana tramite piattaforma Ferriscan, esattamente come nel caso della risonanza magnetica epatica per la valutazione del ferro nel fegato. Il nostro Centro C-Licnet è capofila nell'iniziativa e, per tali motivi, in stretta collaborazione con l'Unità di Ematologia per le Malattie Rare dell'Azienda Villa Sofia-V.Cervello e con la Fondazione Cutino, ho avviato la realizzazione di un percorso di formazione rivolto ai Radiologi ed ai Tecnici di Radiologia di altri ospedali, al fine di attivare la metodica presso tutti i Centri di Radiologia della rete C-Licnet. Il training si tiene nei locali della Radiologia dell'Ospedale Cervello. La collaborazione con i colleghi dei Centri di Radiologia partecipanti è stata molto soddisfacente e gratificante".

Dallo scorso novembre la tecnica di indagine tramite risonanza T2* cardiaca con metodo Pennell è stata adottata anche dai centri di Caltanissetta (Ospedale S.Elia), Catania (Vittorio Emanuele), Reggio Calabria (Bianchi Melacrino Morelli), Caltagirone (Gravina), Siracusa (Umberto I) e Sciacca (Giovanni Paolo II). I primi quattro hanno partecipato alla fase di formazione organizzata da Lorenzo Tesè, e hanno già iniziato con le prime sedute, mentre Sciacca e Siracusa sono in attesa di iniziare la formazione. Gli altri cinque centri che fanno parte della originaria rete Licnet sono Ragusa (Osp. Civile Maria Paternò Arezzo), Cosenza (Annunziata), Napoli (Cardarelli), Ferrara (Arcispedale S.Anna) e Padova (Azienda Ospedaliera). **Gli abstract dedicati a Licnet sono stati presentati e accettati agli annuali meeting della Società Americana di Ematologia** nel 2014 a San Francisco e nel 2015 ad Orlando. Il progetto è sostenuto dal gruppo farmaceutico Novartis.

"Il compito di un'azienda farmaceutica come la nostra - spiega **Giampaolo Turrini**, Head of Hematology Franchise per Novartis - non si esaurisce solo nel mettere a punto farmaci sempre più innovativi, ma anche nel prendersi cura dell'iter terapeutico del paziente, collaborando al potenziamento dei sistemi diagnostici e delle reti per renderli maggiormente accessibili".



Give abused and neglected
children a voice.
Yours.

BlogSicilia

il giornale online dei siciliani

Trova Lavoro

Trova tutte le Cooperative di
Lavoro della tua Città!



IL PERCORSO DI RICERCA C-LICNET

Da Palermo una rete di cure per salvare i talassemici



NH Palermo
Meilleur Prix Garanti
85,12 € Prenota

nh-hotels.it



NH Collection Grand Hotel Conve...
Jusqu'à 25% réduction sur votre séjour
réservé à l'avance!
312,08 € Prenota



SALUTE E SANITÀ 08 febbraio 2016

di Redazione

Mi piace Condividi 2 G+ Condividi 0 Tweet

Gruppo Ospedaliero San Donato

Gruppo San Donato
Maggior Gruppo Ospedaliero d'Italia La Sanità del
Futuro, Oggi per Tutti

All'inizio era Licnet, adesso è diventato C-Licnet. Dietro questi due acronimi, sconosciuti ai più, si nasconde in realtà **un percorso di ricerca, di diagnosi e di cura che sta migliorando non di poco la qualità e la prospettiva di vita dei pazienti talassemici di cinque regioni italiane.**

Protagonisti di questo metodo l'Associazione Piera Cutino e le Unità Operative di Ematologia delle Malattie rare del sangue e di Radiodiagnostica di Villa Sofia-Cervello che hanno dato vita ad un processo, ormai in fase di estensione a macchia d'olio in Sicilia e in altre regioni.

La rete C-Licnet condivide oggi un sistema innovativo che permette di misurare, attraverso risonanza magnetica cardiaca con metodo Pennell, la quantità di ferro presente a livello del setto cardiaco nel paziente talassemico, mediante determinazione del parametro T2*, al fine di individuare la terapia più appropriata per ciascun individuo.

La determinazione del T2* cardiaco si aggiunge alla valutazione del R2, che ha dato il via nel 2012 alla rete Licnet (Liver Iron Cutino

Network), per la misurazione della quantità di ferro presente nel fegato (LIC) sempre tramite una risonanza magnetica nucleare per immagini. Entrambi gli esami utilizzano il sofisticato sistema Ferriscan della Resonance Health australiana (Università Western Australia, Perth, dipartimento di fisica, medicina e farmacologia).

L'accumulo di ferro nel cuore e nel fegato è infatti il pericolo numero uno per la cura del paziente talassemico, in quanto può causare il danneggiamento delle funzioni di questi due organi, ed è una delle conseguenze delle frequenti trasfusioni alle quali il paziente stesso è sottoposto per effetto della malattia.

L'insieme dei due esami consente al clinico di avere un quadro più completo dei depositi di ferro corporei (fegato e cuore), permettendogli di monitorare in maniera più puntuale la malattia e definire più efficacemente la terapia idonea, prolungando quindi sensibilmente la durata di vita. I due esami, seppur diversi, possono essere eseguiti nel corso della medesima seduta, pertanto per il paziente non c'è nessun disagio particolare, a fronte di un notevole vantaggio diagnostico e terapeutico. Presso l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello, capofila della rete, fino ad oggi sono state eseguite 229 risonanze magnetiche per la valutazione del deposito di ferro nel fegato e, negli ultimi mesi, 33 risonanze magnetiche cardiache.

“Con l'esame cardiaco – sottolinea Aurelio Maggio responsabile scientifico e Direttore dell'Unità operativa di Ematologia delle malattie rare del sangue di Villa Sofia-Cervello – prosegue il percorso di evoluzione della rete, un network unico al mondo, con l'adesione di 12 centri di Radiologia e dei relativi Centri di Talassemia su tutto il territorio nazionale. La Rete Licnet è nata per migliorare la diagnosi e la cura dei pazienti talassemici attraverso la misurazione non invasiva della quantità di accumuli di ferro nel fegato, sulla base dell'eccellente correlazione che i livelli di ferro epatico, determinato mediante risonanza magnetica R2, senza mezzo di contrasto, hanno mostrato con quelli ottenuti con biopsia epatica. Questa metodica ha consentito di identificare pazienti che, pur nell'ambito di un sovraccarico di ferro lieve-moderato, hanno richiesto, a fronte di una Lic più alta, approcci terapeutici mirati”.

Adesso si è aggiunta una C, la rete è diventata appunto C-Licnet (Cardiac Liver Iron Cutino Network), consentendo anche l'analisi del cuore per mezzo della risonanza magnetica, con l'utilizzo del metodo denominato Pennell, dal nome da un luminare di questo settore, il Professore Dudley Pennell, Direttore del Cardiovascular Magnetic Resonance Unit al Royal Brompton Hospital di Londra, che lo scorso anno ha proprio tenuto una lectio magistralis al Campus di Ematologia “Cutino” dell'Ospedale Cervello.

“La determinazione del parametro T2* con RM cardiaca, metodo Pennell comporta diversi vantaggi” spiega il Dr. Tesè, radiologo dell'Unità di Radiodiagnostica di Villa Sofia-Cervello diretta da Francesco Gioia. “Innanzitutto, tale esame consente ai pazienti di evitare di recarsi in strutture al di fuori della propria regione per effettuare tale valutazione e non richiede necessariamente il coinvolgimento di un cardiologo. Il tempo per ciascun esame è di circa 10-15 minuti, e non è previsto utilizzo di farmaci o mezzi di contrasto ma una seppur minima collaborazione da parte dell'utente. Le immagini così ottenute vengono inviate alla Resonance Health australiana tramite piattaforma Ferriscan, esattamente come nel caso della risonanza magnetica epatica per la valutazione del ferro nel fegato. Il nostro Centro C-Licnet è capofila nell'iniziativa e, per tali motivi, in stretta collaborazione con l'Unità di Ematologia per le Malattie Rare dell'Azienda Villa Sofia-V.Cervello e con la Fondazione Cutino, ho avviato la realizzazione di un percorso di formazione rivolto ai Radiologi ed ai Tecnici di Radiologia di altri ospedali, al fine di attivare la metodica presso tutti i Centri di Radiologia della rete C-Licnet. Il training si tiene nei locali della Radiologia dell'Ospedale Cervello. La collaborazione con i colleghi dei Centri di Radiologia partecipanti è stata molto soddisfacente e gratificante”.

Dallo scorso novembre la tecnica di indagine tramite risonanza T2* cardiaca con metodo Pennell è stata adottata anche dai centri di Caltanissetta (Ospedale S.Elia), Catania (Vittorio Emanuele), Reggio Calabria (Bianchi Melacrino Morelli), Caltagirone (Gravina), Siracusa (Umberto I) e Sciacca (Giovanni Paolo II). I primi quattro hanno partecipato alla fase di formazione organizzata dal dr. Lorenzo Tesè, e hanno già iniziato con le prime sedute, mentre Sciacca e Siracusa sono in attesa di iniziare la formazione. Gli altri cinque centri che fanno parte della originaria rete Licnet sono Ragusa (Osp. Civile Maria Paternò Arezzo), Cosenza (Annunziata), Napoli (Cardarelli), Ferrara (Arcispedale S.Anna) e Padova (Azienda Ospedaliera).

Gli abstract dedicati a Licnet sono stati presentati e accettati agli annuali meeting della Società Americana di Ematologia nel 2014 a San Francisco e nel 2015 ad Orlando. Il progetto è sostenuto dal gruppo farmaceutico Novartis.

“Il compito di un'azienda farmaceutica come la nostra – spiega Giampaolo Turrini, Head of Hematology Franchise per Novartis – non si esaurisce solo nel mettere a punto farmaci sempre più innovativi, ma anche nel prendersi cura dell'iter terapeutico del paziente, collaborando al potenziamento dei sistemi diagnostici e delle reti per renderli maggiormente accessibili.”

Consigliati per te

La cardiolorisonanza magnetica arriva all'ospedale Civico di Palermo Dentisti in Croazia. Spiegato il fenomeno del turismo dentale!

Ematologia, 2 ricercatori pakistani a Palermo per studiare nuove tecniche Biobanche e ricerca scientifica Lectio magistralis al Cervello

Guadagni extra, con le opzioni binarie è possibile! A New York per vincere la Talassemia Terapia genica per un siciliano

Talassemia, Villa Sofia-Cervello capofila di un nuovo metodo per misurare il livello di ferro nel fegato e nel cuore

DI INSALUTENEWS · 8 FEBBRAIO 2016



Palermo, 8 febbraio 2016 – All’inizio era Licnet, adesso è diventato C-Licnet. Dietro questi due acronimi, sconosciuti ai più, si nasconde in realtà un percorso di ricerca, di diagnosi e di cura che sta migliorando non di poco la qualità e la prospettiva di vita dei pazienti talassemici di cinque regioni italiane. Protagonisti di questo metodo l’Associazione Piera Cutino e le Unità Operative di Ematologia delle Malattie rare del sangue e di Radiodiagnostica di Villa Sofia-Cervello che hanno dato vita ad un processo, ormai in fase di estensione a macchia d’olio in Sicilia e in altre regioni.

La rete C-Licnet condivide oggi un sistema innovativo che permette di misurare, attraverso risonanza magnetica cardiaca con metodo Pennell, la quantità di ferro presente a livello del setto cardiaco nel paziente talassemico, mediante determinazione del parametro $T2^*$, al fine di individuare la terapia più appropriata per ciascun individuo. La determinazione del $T2^*$ cardiaco si aggiunge alla valutazione del $R2$, che ha dato il via nel 2012 alla rete Licnet (Liver Iron Cutino Network), per la misurazione della quantità di ferro presente nel fegato (LIC) sempre tramite una risonanza magnetica nucleare per immagini. Entrambi gli esami utilizzano il sofisticato sistema Ferriscan della Resonance Health australiana (Università Western Australia, Perth, dipartimento di fisica, medicina e farmacologia).

L’accumulo di ferro nel cuore e nel fegato è infatti il pericolo numero uno per la cura del paziente talassemico, in quanto può causare il danneggiamento delle funzioni di questi due organi, ed è una delle conseguenze delle frequenti trasfusioni alle quali il paziente stesso è sottoposto per effetto della malattia.

L’insieme dei due esami consente al clinico di avere un quadro più completo dei depositi di ferro corporei (fegato e cuore), permettendogli di monitorare in maniera più puntuale

la malattia e definire più efficacemente la terapia idonea, prolungando quindi sensibilmente la durata di vita. I due esami, seppur diversi, possono essere eseguiti nel corso della medesima seduta, pertanto per il paziente non c'è nessun disagio particolare, a fronte di un notevole vantaggio diagnostico e terapeutico. Presso l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello, capofila della rete, fino ad oggi sono state eseguite 229 risonanze magnetiche per la valutazione del deposito di ferro nel fegato e, negli ultimi mesi, 33 risonanze magnetiche cardiache.

“Con l'esame cardiaco – sottolinea Aurelio Maggio, responsabile scientifico e Direttore dell'Unità operativa di Ematologia delle malattie rare del sangue di Villa Sofia-Cervello – prosegue il percorso di evoluzione della rete, un network unico al mondo, con l'adesione di 12 centri di Radiologia e dei relativi Centri di Talassemia su tutto il territorio nazionale. La Rete Licnet è nata per migliorare la diagnosi e la cura dei pazienti talassemici attraverso la misurazione non invasiva della quantità di accumuli di ferro nel fegato, sulla base dell'eccellente correlazione che i livelli di ferro epatico, determinato mediante risonanza magnetica R2, senza mezzo di contrasto, hanno mostrato con quelli ottenuti con biopsia epatica. Questa metodica ha consentito di identificare pazienti che, pur nell'ambito di un sovraccarico di ferro lieve-moderato, hanno richiesto, a fronte di una Lic più alta, approcci terapeutici mirati”.

Adesso si è aggiunta una C, la rete è diventata appunto C-Licnet (Cardiac Liver Iron Cutino Network), consentendo anche l'analisi del cuore per mezzo della risonanza magnetica, con l'utilizzo del metodo denominato Pennell, dal nome da un luminare di questo settore, il Professore Dudley Pennell, Direttore del Cardiovascular Magnetic Resonance Unit al Royal Brompton Hospital di Londra, che lo scorso anno ha proprio tenuto una lectio magistralis al Campus di Ematologia “Cutino” dell'Ospedale Cervello.

“La determinazione del parametro T2* con RM cardiaca, metodo Pennell comporta diversi vantaggi” spiega il Dr. Tesè, radiologo dell'Unità di Radiodiagnostica di Villa Sofia-Cervello diretta da Francesco Gioia. “Innanzitutto, tale esame consente ai pazienti di evitare di recarsi in strutture al di fuori della propria regione per effettuare tale valutazione e non richiede necessariamente il coinvolgimento di un cardiologo. Il tempo per ciascun esame è di circa 10-15 minuti, e non è previsto utilizzo di farmaci o mezzi di contrasto ma una seppur minima collaborazione da parte dell'utente. Le immagini così ottenute vengono inviate alla Resonance Health australiana tramite piattaforma Ferriscan, esattamente come nel caso della risonanza magnetica epatica per la valutazione del ferro nel fegato. Il nostro Centro C-Licnet è capofila nell'iniziativa e, per tali motivi, in stretta collaborazione con l'Unità di Ematologia per le Malattie Rare

dell'Azienda Villa Sofia-V.Cervello e con la Fondazione Cutino, ho avviato la realizzazione di un percorso di formazione rivolto ai Radiologi ed ai Tecnici di Radiologia di altri ospedali, al fine di attivare la metodica presso tutti i Centri di Radiologia della rete C-Licnet. Il training si tiene nei locali della Radiologia dell'Ospedale Cervello. La collaborazione con i colleghi dei Centri di Radiologia partecipanti è stata molto soddisfacente e gratificante”.

Dallo scorso novembre la tecnica di indagine tramite risonanza T2* cardiaca con metodo Pennell è stata adottata anche dai centri di Caltanissetta (Ospedale S. Elia), Catania (Vittorio Emanuele), Reggio Calabria (Bianchi Melacrino Morelli), Caltagirone (Gravina), Siracusa (Umberto I) e Sciacca (Giovanni Paolo II). I primi quattro hanno partecipato alla fase di formazione organizzata dal dr. Lorenzo Tesè, e hanno già iniziato con le prime sedute, mentre Sciacca e Siracusa sono in attesa di iniziare la formazione. Gli altri cinque centri che fanno parte della originaria rete Licnet sono Ragusa (Osp. Civile Maria Paternò Arezzo), Cosenza (Annunziata), Napoli (Cardarelli), Ferrara (Arcispedale S. Anna) e Padova (Azienda Ospedaliera). Gli abstract dedicati a Licnet sono stati presentati e accettati agli annuali meeting della Società Americana di Ematologia nel 2014 a San Francisco e nel 2015 ad Orlando.



[Home \(http://giornalelora.com\)](http://giornalelora.com) >

[medicina](#)

[\(http://giornalelora.com/medicina/\)](http://giornalelora.com/medicina/)



Talassemia, da
Licnet a C-Licnet
passando sempre
per l'Australia Villa
Sofia-Cervello
capofila di un nuovo
metodo per
misurare il livello di
ferro nel fegato e
nel cuore –
coinvolte cinque
regioni

Clinica Dentistica

Indirizzi e Numeri delle Cliniche
della tua Città su PagineGialle



f Facebook (<http://www.facebook.com/u=http%3A%2F%2Fgiornalelora.com%2Fda-licnet-a-c-licnet-passando-sempre-per-cervello-capofila-di-un-nuovo-metodo-per-ferro-nel-fegato-e-nel-cuore-coinvolt%2F>)

t Twitter (<https://twitter.com/intent/twCervello+capofila+di+un+nuovo++metcda-licnet-a-c-licnet-passando-sempre-per>)



All'inizio era Licnet, adesso è diventato C-Licnet. Dietro questi due acronimi, sconosciuti ai più, si nasconde in realtà un percorso di ricerca, di diagnosi e di cura che sta migliorando non di poco la qualità e la prospettiva di vita dei pazienti talassemici di cinque regioni italiane. Protagonisti di questo metodo l'Associazione Piera Cutino e le Unità Operative di Ematologia delle Malattie rare del sangue e di Radiodiagnostica di Villa Sofia-Cervello che hanno dato vita ad un processo, ormai in fase di estensione a macchia d'olio in Sicilia e in altre regioni.

La rete C-Licnet condivide oggi un sistema innovativo che permette di misurare, attraverso risonanza magnetica cardiaca con metodo Pennell, la quantità di ferro presente a livello del setto cardiaco nel paziente talassemico, mediante determinazione del parametro T2*, al fine di individuare la terapia più appropriata per ciascun individuo. La determinazione del T2* cardiaco si aggiunge alla valutazione del R2, che ha dato il via nel 2012 alla rete Licnet (Liver Iron Cutino Network), per la misurazione della quantità di

ferro presente nel fegato (LIC) sempre tramite una risonanza magnetica nucleare per immagini. Entrambi gli esami utilizzano il sofisticato sistema Ferriscan della Resonance Health australiana (Università Western Australia, Perth, dipartimento di fisica, medicina e farmacologia).

L'accumulo di ferro nel cuore e nel fegato è infatti il pericolo numero uno per la cura del paziente talassemico, in quanto può causare il danneggiamento delle funzioni di questi due organi, ed è una delle conseguenze delle frequenti trasfusioni alle quali il paziente stesso è sottoposto per effetto della malattia. L'insieme dei due esami consente al clinico di avere un quadro più completo dei depositi di ferro corporei (fegato e cuore), permettendogli di monitorare in maniera più puntuale la malattia e definire più efficacemente la terapia idonea, prolungando quindi sensibilmente la durata di vita. I due esami, seppur diversi, possono essere eseguiti nel corso della medesima seduta, pertanto per il paziente non c'è nessun disagio particolare, a fronte di un notevole vantaggio diagnostico e terapeutico. Presso l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello, capofila della rete, fino ad oggi sono state eseguite 229 risonanze magnetiche per la valutazione del deposito di ferro nel fegato e, negli ultimi mesi, 33 risonanze magnetiche cardiache.

“Con l'esame cardiaco – sottolinea Aurelio Maggio responsabile scientifico e Direttore dell'Unità operativa di Ematologia delle malattie rare del sangue di Villa Sofia-Cervello – prosegue il percorso di evoluzione della rete, un network unico al mondo, con l'adesione di 12 centri di Radiologia e dei relativi Centri di Talassemia su tutto il territorio nazionale. La Rete Licnet è nata per migliorare la diagnosi e la cura dei pazienti talassemici attraverso la misurazione non invasiva

della quantità di accumuli di ferro nel fegato, sulla base dell'eccellente correlazione che i livelli di ferro epatico, determinato mediante risonanza magnetica R2, senza mezzo di contrasto, hanno mostrato con quelli ottenuti con biopsia epatica. Questa metodica ha consentito di identificare pazienti che, pur nell'ambito di un sovraccarico di ferro lieve-moderato, hanno richiesto, a fronte di una Lic più alta, approcci terapeutici mirati".

Adesso si è aggiunta una C, la rete è diventata appunto C-Licnet (Cardiac Liver Iron Cutino Network), consentendo anche l'analisi del cuore per mezzo della risonanza magnetica, con l'utilizzo del metodo denominato Pennell, dal nome da un luminare di questo settore, il Professore Dudley Pennell, Direttore del Cardiovascular Magnetic Resonance Unit al Royal Brompton Hospital di Londra, che lo scorso anno ha proprio tenuto una lectio magistralis al Campus di Ematologia "Cutino" dell'Ospedale Cervello.

"La determinazione del parametro T2* con RM cardiaca, metodo Pennell comporta diversi vantaggi" spiega il Dr. Tesè, radiologo dell'Unità di Radiodiagnostica di Villa Sofia- Cervello diretta da Francesco Gioia. "Innanzitutto, tale esame consente ai pazienti di evitare di recarsi in strutture al di fuori della propria regione per effettuare tale valutazione e non richiede necessariamente il coinvolgimento di un cardiologo. Il tempo per ciascun esame è di circa 10-15 minuti, e non è previsto utilizzo di farmaci o mezzi di contrasto ma una seppur minima collaborazione da parte dell'utente. Le immagini così ottenute vengono inviate alla Resonance Health australiana tramite piattaforma Ferriscan, esattamente come nel caso della risonanza magnetica epatica per la valutazione del ferro nel fegato. Il nostro Centro C-Licnet è capofila

nell'iniziativa e, per tali motivi, in stretta collaborazione con l'Unità di Ematologia per le Malattie Rare dell'Azienda Villa Sofia-V.Cervello e con la Fondazione Cutino, ho avviato la realizzazione di un percorso di formazione rivolto ai Radiologi ed ai Tecnici di Radiologia di altri ospedali, al fine di attivare la metodica presso tutti i Centri di Radiologia della rete C-Licnet. Il training si tiene nei locali della Radiologia dell'Ospedale Cervello. La collaborazione con i colleghi dei Centri di Radiologia partecipanti è stata molto soddisfacente e gratificante”

Dallo scorso novembre la tecnica di indagine tramite risonanza T2* cardiaca con metodo Pennell è stata adottata anche dai centri di Caltanissetta (Ospedale S.Elia), Catania (Vittorio Emanuele), Reggio Calabria (Bianchi Melacrino Morelli), Caltagirone (Gravina), Siracusa (Umberto I) e Sciacca (Giovanni Paolo II). I primi quattro hanno partecipato alla fase di formazione organizzata dal dr. Lorenzo Tesè, e hanno già iniziato con le prime sedute, mentre Sciacca e Siracusa sono in attesa di iniziare la formazione. Gli altri cinque centri che fanno parte della originaria rete Licnet sono Ragusa (Osp. Civile Maria Paternò Arezzo), Cosenza (Annunziata), Napoli (Cardarelli), Ferrara (Arcispedale S.Anna) e Padova (Azienda Ospedaliera). Gli abstract dedicati a Licnet sono stati presentati e accettati agli annuali meeting della Società Americana di Ematologia nel 2014 a San Francisco e nel 2015 ad Orlando. Il progetto è sostenuto dal gruppo farmaceutico Novartis.

“Il compito di un'azienda farmaceutica come la nostra – spiega Giampaolo Turrini, Head of Hematology Franchise per Novartis – non si esaurisce solo nel mettere a punto farmaci sempre più innovativi, ma anche nel prendersi

cura dell'iter terapeutico del paziente, collaborando al potenziamento dei sistemi diagnostici e delle reti per renderli maggiormente accessibili.”

Com. Stam.



<http://giornalelora.com/wp-content/uploads/Conference-Licnet-2015-b.jpg>

0 commenti Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

 Facebook Comments Plugin



Per la tua pubblicità sul nostro sito
contatta il numero
3315782464

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

GIORNALE DI SICILIA
MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2016

Fatti&Notizie | 5

I NODI DELLA SICILIA

C'È CHI HA L'ERNIA DEL DISCO, CHI GRAVI PATOLOGIE. LE VISITE MEDICHE CONFERMANO. DIGIACOMO: CHI STA MALE VA TUTELATO

Ambulanze, scoppia il caso dei barellieri malati

Un gruppo di soccorritori: ci è impossibile fare quel lavoro. La Seus: non sappiamo dove spostarvi. E si parla di licenziamenti

L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, ha già avviato alcune verifiche nelle strutture sanitarie per trovare una soluzione e a giorni dovrebbe discuterne con i vertici della Seus.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● C'è chi ha un'ernia al disco, chi ha sofferto di gravi patologie, chi accusa mal di schiena. Tutte situazioni che rendono impossibile continuare a guidare l'ambulanza e soccorrere pazienti caricandoli sopra la barella. Così una quarantina di autisti soccorritori della Seus, società che gestisce il 118 in Sicilia, hanno mostrato il certificato medico con cui provano di essere inabili alla mansione svolta fino a questo momento. Il presidente del Consiglio di gestione, Gaetano Montalbano sta facendo di tutto per provare a collocarli in altri settori: qualcuno è stato spostato dietro a una scrivania e si occupa di fare i turni dei colleghi, qualche altro fa il semplice autista. Ma ai deputati che lo hanno convocato in commissione Sanità all'Ars, Montalbano ha parlato chiaro: se non si riuscirà a trovare una soluzione definitiva nel breve perio-

do, per utilizzarli in maniera produttiva, sarà costretto a licenziarli.

Scoppia così un nuovo caso alla Seus, società che conta 3.300 dipendenti e che si occupa del servizio di emergenza e urgenza nell'Isola. Il problema degli inabili al lavoro, a dire la verità, periodicamente si è sempre presentato in questa struttura. Già un paio di anni fa, sotto la guida dell'ex direttore Angelo Aliquò, erano venuti fuori circa venti casi e più volte sono scattate verifiche per scoprire eventuali furbetti. Questa volta, però, evidentemente il fenomeno ha assunto proporzioni più difficili da gestire, dal momento che i numeri in poco tempo sono raddoppiati. Sarebbero 45 i dipendenti che hanno esibito il certificato medico frutto di ben due controlli: il primo, col medico aziendale, nel controllo periodico di routine portato avanti dalla società. Il secondo effettuato all'Asp di fronte a un collegio di medici. Una doppia certificazione che ha messo con le spalle al muro la società.

Di fronte alle patologie accusate, Montalbano ha dovuto trovare soluzioni alternative per utilizzare questo personale. Per prima cosa ha scritto alle altre società partecipate, provando a realizzare la mobilità



Alla Seus, la società che gestisce il 118 in Sicilia, scoppia il caso di chi non può fare il barelliere

orizzontale tra aziende, e chiedendo di farsi carico di questi dipendenti. Non ha ricevuto risposte positive: nessuno, in sostanza, vuole farsi carico di questo personale, nessuno ha bisogno. Il presidente del Consiglio di gestione ha provato allora a distribuirli nei vari uffici, ad esempio facendogli compilare i fogli di

viaggio, i documenti dove si certifica l'attività svolta dai soccorritori. Ma non è riuscito ad andare oltre, in una società che conta 3.300 dipendenti di cui 200 amministrativi. Si è ben presto prospettata una soluzione più drastica.

Lo spettro del licenziamento ha subito allarmato i deputati che lo

hanno convocato in commissione Sanità all'Assemblea regionale. Montalbano non ha voluto fare dichiarazioni ma a Palazzo dei Normanni ha chiarito in sostanza «di aver fatto di tutto per ricollocarli» e in senso del suo discorso - al momento tutti lavorano ma sono soluzioni temporanee, il lavoro arretrato è fi-

nito e non potranno continuare a svolgere questi incarichi. In pratica questo personale, nei settori dove è stato collocato, ora è in esubero: se a breve non tornerà a disposizione della società per la mansione richiesta, se non saranno produttivi, rischiano il licenziamento per evitare un aggravio ai costi sostenuti dall'azienda.

«Questo non è una soluzione accettabile - dice il presidente della commissione Sanità, Pippo Di Giacomo - non possiamo permettere che gente con problemi di salute perda il posto». La commissione ha chiesto di procedere con una verifica all'interno delle Aziende sanitarie provinciali per capire se ci sono spazi e se c'è l'opportunità di assorbire questo personale utilizzando in altre mansioni meno faticose e dannose per la loro salute. Soluzione comunque di difficile applicazione: i lavoratori della Seus hanno contratti di sanità privata e per entrare nelle Asp, diventando dipendenti pubblici, dovrebbero sostenere un concorso. L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, ha già avviato alcune verifiche nelle strutture sanitarie per trovare una soluzione e a giorni dovrebbe discuterne con Montalbano.

L'INTERVISTA. Alessandro Bellavista, ordinario di Diritto del lavoro a Palermo: «La perdita del posto è l'ultima soluzione. Prima bisogna tentare altre strade»

«Trasferimenti, mansioni inferiori: si studino alternative»

«Se un lavoratore non è in grado di svolgere la mansione richiesta, la conseguenza finale non può essere che il licenziamento, ma la società deve prima dimostrare di avere provato a trovare soluzioni alternative». Alessandro Bellavista, ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Palermo e direttore del dipartimento di Scienze politiche, spiega a livello normativo come può risolversi la vertenza della Seus sui lavoratori inabili a svolgere il ruolo di autisti soccorritori e quali sono gli obblighi del datore di lavoro e del dipendente.

●●● Professore Bellavista, se un

«FARLI TRANSITARE NELLE ASP? PRIMA DOVREBBERO FARE UN CONCORSO»



Alessandro Bellavista

dipendente con contratto di sanità privata è inabile a svolgere le mansioni per cui era stato assunto, rischia il licenziamento?

«La perdita del posto di lavoro deve essere in questi casi la soluzione finale, l'ultimo provvedimento se non ci sono alternative. Se il lavoratore dimostra di essersi infortunato deve provare tutte le strade per utilizzare al proprio interno questi dipendenti. Solo in ultima istanza può licenziarli».

●●● Il certificato medico quali diritti dà ai lavoratori e in che mo-

do il pone al riparo dal rischio di perdere il posto?

«Intanto i dipendenti devono dimostrare di essersi infortunati e di avere perso la capacità lavorativa per cause connesse allo svolgimento della prestazione lavorativa. In questo caso, se il datore di lavoro dovesse provare che non riesce a utilizzarli all'interno del proprio organico, hanno diritto alla tutela contro gli infortuni da parte dell'Inail e se il caso anche a una rendita vitalizia, una sorta di pensione. Se sono parzialmente abili, il datore deve provare ad adibirli a mansioni diverse, anche inferiori, di qualunque tipo.

Se invece hanno avuto un incidente anche al di fuori del rapporto di lavoro, ma sono solo temporaneamente inabili, hanno diritto alla conservazione del posto e a una retribuzione per un periodo stabilito dal contratto di lavoro, decorsi il quale possono essere licenziati».

●●● Uno dei tentativi per salvaguardare questo personale è quello di farlo transitare nelle Asp. È un'operazione possibile?

«Mi sembra impossibile dal momento che in questo caso diventerebbero dipendenti pubblici e dunque sarebbe necessario un concorso aperto a tutti. Si potrebbe invece fare ricorso alla mobilità tra aziende partecipate, sempre che queste accettino e ne abbiano di bisogno».

RL.VE.

quotidianosanità.it

Lunedì 08 FEBBRAIO 2016

Scoperto il marchio di fabbrica del cancro. Presto un test 'universale' del sangue per svelare la presenza di un tumore in fase molto precoce

I ricercatori del National Human Genome Research Institute statunitense hanno individuato una regione di ipermetilazione intorno al gene ZNF154, specifica dei tumori. A partire da questa scoperta gli scienziati sperano di riuscire a mettere a punto un test che, attraverso un esame del sangue, consenta di svelare la presenza di un tumore in fase molto precoce, quando sono maggiori le chance di successo dei trattamenti.

I ricercatori dei *National Institutes of Health* americani hanno scoperto una sorta di 'marchio di fabbrica' nel DNA tumorale, presente in almeno cinque tipi diversi di tumore. Il 'segno' patognomonico del tumore è una 'metilazione', una modificazione chimica alla quale può andare soggetto il DNA, che modula l'espressione dei geni, un po' come avviene con i regolatori d'intensità (i cosiddetti 'dimmer') degli interruttori. Più il DNA è metilato (zone di ipermetilazione), come si verifica in alcune zone di DNA tumorale, più si riduce l'attività di un gene.

Partendo da questa scoperta, i ricercatori americani sperano di mettere a punto un esame del sangue in grado di rivelare la presenza di una serie di tumori in fase precoce di sviluppo, quando cioè le terapie hanno più *chance* di successo.

“Trovare un particolare 'marchio' tumorale basato sulla metilazione è un po' come cercare un abete in una foresta di pini – afferma **Laura Elnitski**, biologa computazionale dell'*Intramural Research Program* presso il *National Human Genome Research Institute* (NHGRI) dei NIH – è una vera sfida tecnica individuarlo, ma noi siamo riusciti a rintracciare un 'marchio' caratterizzato da un'elevata metilazione intorno al gene ZNF154, presente solo nei tumori.”

Nel 2013 il gruppo di ricerca della Elnitski aveva scoperto un 'marchio' di metilazione intorno al gene ZNF154 in 15 tipi di tumori solidi, presenti in 13 organi diversi, che era stato visto come un possibile biomarcatore tumorale universale.

In questo nuovo studio, pubblicato su *Journal of Molecular Diagnostics*, lo stesso gruppo di ricerca ha compiuto una serie di passi che lo ha portato a scoprire dei marchi di metilazione 'rivelatori' a livello dei tumori di colon, polmone, mammella, stomaco ed endometrio. In particolare hanno scoperto che tutti i tipi e i sottotipi di tumore producono costantemente lo stesso marchio di metilazione intorno al gene ZNF154.

“Trovare questa firma di metilazione è stata un'impresa incredibilmente ardua e importante – sostiene il direttore scientifico del NHGRI **Dan Kastne** – Questa scoperta potrebbe rappresentare un passo importante verso lo sviluppo di un test che consenta di individuare la presenza di un tumore in fase precoce, attraverso un esame del sangue.”

Questi i passaggi che hanno permesso di arrivare alla scoperta. L'*Intramural Sequencing Center* degli

NIH ha sequenziato il DNA tumorale che è stato amplificato attraverso la PCR (*polymerase chain reaction*). Il gruppo della Elnitski ha quindi analizzato i risultati, riscontrando elevati livelli di metilazione intorno al gene ZNF154 nei vari tipi di tumore analizzati.

Per verificare l'esistenza di un legame tra l'aumentata metilazione e il cancro, i ricercatori hanno sviluppato un programma computerizzato in grado di trovare i marchi di metilazione nel DNA di persone affette da un tumore o no. E il computer è stato infallibile nel rintracciare l'ago nel pagliaio del DNA ipermetilato e quindi nell'individuare i portatori di tumore. Dato che i tumori molto spesso rilasciano il loro DNA in circolo, gli scienziati hanno calcolato la percentuale di DNA tumorale circolante che potrebbe essere riscontrato nel sangue.

I prossimi passi consisteranno nello screenare campioni di sangue prelevati a pazienti con tumori della vescica, colon, mammella, pancreas e prostata per determinare l'accuratezza della loro individuazione, in presenza di bassi livelli di DNA circolante. Il DNA tumorale in un soggetto portatore di tumore normalmente costituisce l'1 -10% di tutto il DNA in circolo. I ricercatori americani hanno evidenziato che quando il livello del DNA circolante è il 10% del totale, l'individuazione del 'marchio' di metilazione è molto buona e dunque dovrebbe essere adeguata per individuare non solo i tumori in fase avanzata, ma anche quelli in stadio intermedio e in stadio precoce, a seconda del tipo.

E' prevista anche una collaborazione con **Christina Annunziata** del *Women's Malignancies Branch* e direttore della Sezione di Genomica Traslazionale degli NIH, per testare campioni di sangue prelevati a donne con tumori dell'ovaio, allo scopo di validare il processo per tutta la durata del trattamento e di determinare se questo tipo di analisi porti ad una più accurata scoperta delle recidive e ad un miglioramento della prognosi.

"Il cancro dell'ovaio – spiega la Annunziata - è un tumore difficile da scoprire nelle fasi iniziali e non esistono metodi di provata utilità per la diagnosi precoce. Abbiamo dunque bisogno di un biomarcatore affidabile per diagnosticare la malattia, possibilmente nelle fasi iniziali quando ci sono maggiori possibilità di guarigione. Per questo non vediamo l'ora di testare questo nuovo approccio basato sulle 'firme' di metilazione del DNA, proposto dalla Elnitski".

Gli oncomarcatori attualmente a disposizione sono specifici per un determinato tipo tumorale; ciò significa che per la diagnosi i medici devono prima trovare il tumore, effettuare una biopsia e determinare la sua sequenza genomica. Potenzialmente, con questa nuova metodica non sarà necessario sapere prima se c'è un tumore e dove; questa esame è anche decisamente meno invasivo o fastidioso di altri metodi di *screening*, quali coloscopie e mammografie e potrebbe essere utilizzato per seguire soggetti ad elevato rischio di tumore o per monitorare l'attività di un tumore in trattamento.

Una volta messo a punto un test utilizzabile in laboratorio, sarà necessario valutarne la sensibilità e la specificità. Non è ancora chiaro inoltre il rapporto tra tumori e ipermetilazione del DNA. Potrebbe trattarsi di un processo di 'deraggiamento' dei normali processi cellulari o potrebbe avere qualcosa a che fare con il fatto che il tumore consuma moltissima energia ed elude i processi che tengono sotto controllo la proliferazione. Per finire non è noto neppure a cosa serve il gene ZNF154.

Ma, nonostante tutti questi buchi di conoscenza, "abbiamo gettato le basi per sviluppare un test diagnostico – afferma la Elnitski – che si spera possa individuare i tumori in fase precoce e migliorare il tasso di sopravvivenza delle persone affette da vari tipi di tumore".

Maria Rita Montebelli